

**Il primato.** Da Trento a Bolzano le iniziative per favorire l'inserimento

## Link diretto tra scuola e mestieri

**Chiara Bussi**

«Non ce la farò mai». Non è il lamento di un giovane rassegnato di fronte alla chimera dell'ingresso nel mondo del lavoro, ma un corso per aspiranti imprenditori tra i 18 e i 29 anni organizzato dal Comune di Trento. Pillole di management per quindici giovani che da aprile a giugno hanno lavorato sulle motivazioni personali individuando gli strumenti per realizzare un'idea di impresa. Al termine la possibilità di mettersi alla prova realizzando il sogno di una start up grazie alla consulenza degli incubatori Trentino Sviluppo e Ceii. «Vogliamo aiutarli a essere i protagonisti dello sviluppo economico, senza una logica di assistenzialismo, ma incoraggiandoli a rimboccarsi le maniche», sottolinea Marina Echer, coordinatrice del piano di politiche giovanili.

Piccoli passi alla conquista di un lavoro in una regione abitua-

ta ai sentieri tortuosi. Non è la prima volta che il territorio che ospita le province autonome di Trento e Bolzano strappa il primo posto in una classifica sull'occupazione. «La crisi è arrivata anche qui, anche se è meno acuta rispetto ad altre aree», mette però subito in guardia dai facili ottimismo Michele Colasanto, sociologo e presidente dell'Agenzia del lavoro di Trento. Se in Italia la percentuale di giovani disoccupati under 25 sfiora il 25% secondo gli ultimi dati Ocse, qui "solo" uno su dieci è in cerca di un lavoro. «Senza nascondere le difficoltà - sottolinea Colasanto - ci sono una serie di fattori che aiutano: un mix tra offerta formativa e collegamento tra scuola e lavoro, un'università che riesce ad attirare le eccellenze, la maggiore attenzione alla formazione professionale rispetto ad altre aree del paese dove è passata in secondo piano». Così, per chi non ha la

laurea in tasca, «le professioni più richieste sono periti, tecnici e addetti del settore turistico».

Se Trento scommette sulla formazione professionale e ha innalzato da tre a quattro anni il percorso didattico, Bolzano punta sull'apprendistato. «Il falegname di oggi non è il Geppetto di Collodi - scherza Donatella Masera, coordinatrice del servizio di orientamento professionale della provincia autonoma - e questo mestiere è uno degli sbocchi privilegiati per i ragazzi in lingua tedesca della zona di montagna». Con la crisi cresce però l'esigenza di una maggiore specializzazione: «Se fino a pochi anni fa gli apprendisti nel campo della riparazione auto erano molto richiesti, oggi si cercano soprattutto i tecnici. Qualunque sia il percorso prescelto cerchiamo di aiutare i ragazzi a salvaguardare la propria identità professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

